

# **RASSEGNA STAMPA**

***VENERDi' 27 luglio 2012***

**CONFINDUSTRIA CATANIA**

Il presidente della Bce crede nella svolta. Piazza Affari chiude a +5,6%. Sanità in rosso, aumenta l'Irpef in 8 regioni. Campania sull'orlo del crac

# “Pronti a tutto, salveremo l'euro”

*Draghi fa volare le Borse. Monti: basta sacrifici, lascerò a lavoro completo*

ROMA — «Siamo pronti a tutto per salvare l'euro». Le parole ottimistiche del presidente di Bce Mario Draghi hanno fatto volare le borse ieri e calare lo spread. Milano ha chiuso a + 5,6 per cento. Intanto il premier Monti ha spiegato che lascerà l'incarico solo a lavoro ultimato. Cattive notizie sul fronte dei sacrifici per i cittadini: l'Irpef aumenterà in otto Regioni. La Campania rischia il default.

SERVIZI DA PAGINA 6 A PAGINA 11

## Draghi: “Pronti a tutto per l'euro e quel che faremo basterà”

## Spread giù, Piazza Affari +5,6%

*“Rispetteremo il mandato, nessun Paese uscirà”*

**I rendimenti dei decennali italiani e spagnoli tornano ai livelli di giugno, euro a 1,23 dollari**

ELENA POLIDORI

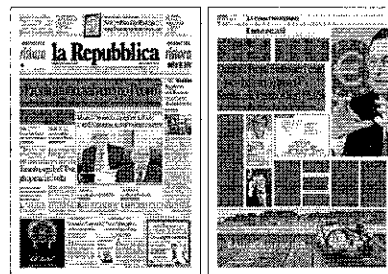
ROMA — Mario Draghi avverte che la Bce, all'interno del suo mandato, «è pronta a tutto per salvare l'euro». «Credetemi, sarà sufficiente», sono le sue parole, pronunciate alla Global Investment Conference di Londra, alla vigilia delle Olimpiadi. «Impensabile immaginare che un paese possa uscire dall'eurozona». E subito i mercati reagiscono con un balzo: tutte le Borse Ue guadagnano terreno, Milano chiude con un rialzo del 5,62% e Madrid del 6,06%. L'euro torna a sfiorare quota 1,23 sul dollaro. Ma soprattutto vanno giù gli spread: quello italiano perde 50 punti secchi e s'attesta a 473, con il rendimento del Btp al 6,05. Quello spagnolo finisce a 561 punti e i tassi dei bonos scivolano al 6,92%. Il Tesoro colloca senza problemi anche Ctz per 2,5 miliardi al 4,86%. Il presidente della Commissione Barroso s'allinea: la Grecia re-

sterà nell'euro e le istituzioni Ue «faranno tutto il possibile» per assicurare la stabilità. E il numero uno dell'Fmi, Christine Lagarde, preoccupata per il rosso dei conti Usa dichiara: «Se avessi la bacchetta magica farei in modo che l'Europa creasse più Europa».

Il presidente della Bce parla a metà mattinata, quando i mercati già s'avviano verso un'altra giornata difficile, con la troika che spulcia nei conti di Atene, la Spagna che di nuovo nega il salvataggio, Moody's che abbassa a negativo l'outlook di 17 banche tedesche e **Confindustria** che non vede ripresa per quest'anno. Il suo messaggio suona rassicurante e anche minaccioso per chi, ogni giorno, scommette contro la moneta unica. Tanto più perché si basa su dati alungo vagliati dall'Eurotower. E dunque: «L'area euro ha fatto progressi straordinari negli ultimi sei mesi e così pure Italia e Spagna», i due paesi sotto attacco. E' «solida, molto più di quanto ti pensi». E soprattutto, «l'Eurozona ha il potere di sconfiggere la speculazione».

C'è un passaggio del suo intervento che sembra tagliato apposta per vincere le resistenze di te-

deschi, olandesi e finlandesi e per superare i divieti dei Trattati. «Gli spread sovrani rientrano nel nostro mandato, nella misura in cui bloccano il funzionamento dei canali di trasmissione della politica monetaria». E' un messaggio inequivocabile. Significa che Draghi intende muoversi «senza tabù», anche su questo terreno, delicatissimo e molto temuto. I mercati s'aspettano un intervento già nella riunione del 2 agosto. S'interrogano sugli strumenti tecnici che compongono l'arsenale Bce: un nuovo ribasso dei tassi? un'altra iniezione di liquidità? Sul tavolo dell'Eurotower ci sono vari piani che comprendono anche acquisti immediati di titoli pubblici e l'attribuzione all'Esm, il fondo salva-stati permanenti di prossima nascita della li-



cenza bancaria per poter approvigionarsi allo sportello Bce. Potrebbe anche bastare la sola parola di Draghi, se è vero che i mercati si muovono sulle aspettative. Chissà. Di sicuro una decisione sarà presa solo se la giustificano finalità di politica economica.

Comunque, di fronte all'eterna diatriba tra falchi e colombe e all'escalation degli spread, Draghi decide di intervenire. A chi lo ascolta ricorda che «livelli aggregati di deficit e di debito dei paesi euro sono molto più bassi di quelli Usa» e la coesione sociale all'interno «è più forte che in qualsiasi altra parte del mondo». Utilizza anche una curiosa metafora per indicare la necessità di cambiamento, il bisogno di unità politica e fiscale nella Ue. «Annifa alcune persone dicevano che l'euro era un bombo (bumblebee) che riusciva a volare senza che si sapesse bene come». Il bombo o calabrone è un grosso insetto con colori simili ad un'ape, ma molto più tozzo, tanto che nei paesi anglosassoni c'è un detto sul fatto che riesce a librarsi pur se fisicamente impedito. Ebbene, adesso «il bombo deve evolversi in ape». Resta da vedere quanto durerà il rimbalzo dei mercati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il retroscena** L'idea di un rassemblement di governo nel solco del presidente del Consiglio

# La rete «moderata» di Casini e la tentazione Marcegaglia

Un contenitore aperto ai cattolici tra i Democratici

**Protagonisti**



**Ministro**  
Corrado Passera, 57 anni, è ministro dello Sviluppo nel governo Monti



**Presidente**  
Luca Cordero di Montezemolo, 64 anni, è il leader di Italfuturo



**Sindacalista**  
Raffaele Bonanni, 63 anni, è segretario nazionale della Cisl dal 2006

ROMA — La rete è un arcipelago, un insieme di microcosmi di un'area moderata, cattolica e laica, a cui servono ponti per collegarsi e trasformarsi in realtà politica. Ma non è facile superare antiche rivalità e dissimulare i soliti sospetti, e soprattutto — come dice Casini — non esistono scorciatoie, «non c'è spazio per altri predellini». Perciò «serve tempo» per dar vita al contenitore che dovrebbe contendere elettori al Pdl e riportare al voto quanti hanno trovato riparo nell'astensionismo. All'indomani delle Amministrative il leader dell'Udc si rese conto che il Terzo polo aveva fallito nell'impresa e da allora lavora a un progetto più ampio.

La rete è un sistema di relazioni che mette insieme il ministro Passera con il segretario della Cisl Bonanni, i presidenti di Confartigianato e Confcooperative Guerrini e Marino con il giornalista Giannino, che è pronto a presentare un documento per un movimento liberale, dietro cui si celerebbe la volontà dell'ex presidente di **Confindustria** Marcegaglia di impegnarsi in politica. La sintesi è necessaria per evitare il rischio di contraddizioni, per non dare all'opinione pubblica l'idea di un gruppo d'interesse e di potere, per vincere la scommessa con il Cavaliere che in questi giorni si è rifatto baldanzoso al punto da dire: «Corro per vincere. Non ci credete?».

Ecco perché Casini è determinato quanto prudente, parla di un «progetto plurale» e si propone da «interlocutore»: «Noi dell'Udc siamo interlocutori». Un messaggio di disponibilità e al tempo stesso un segnale che il partito non si scioglierà nel futuro contenitore. Anche il congresso è stato rinviato. Tuttavia c'è l'intenzione di collaborare alla costruzione dei ponti necessari a collegare l'arcipelago: «E per quel che mi riguarda — aggiunge Casini — io che sono stato candidato contro Berlusconi e Veltroni nel 2008, e che conosco le

fatiche di quella sfida, sono pronto a fare un passo di lato a favore di chi intenda fare un passo avanti».

In questo quadro la Marcegaglia potrebbe essere il candidato alla guida del nuovo contenitore. Il capo dei centristi sull'argomento non si sbilancia, mentre è più netto il messaggio rivolto a tutti coloro i quali meditano di scendere in campo: «Serve coraggio, perché non esistono garanzie. Nemmeno il Cavaliere le aveva nel '94. Quindi, se qualcuno crede di avere qualcosa da dare al Paese, lo faccia senza tanti tatticismi. Non c'è spazio per chi pensa a se stesso».

Tre giorni fa — riunendo a Roma i vertici di Italfuturo — Montezemolo ha annunciato la decisione di voler «trasformare l'associazione in partito», spiegando di non voler stringere alleanze con Berlusconi, lasciando aperta la possibilità a un'intesa con Casini. Il presidente della Ferrari però non ha accennato alla sua personale candidatura, che pare allontanarsi. Ma al di là delle riserve di quanti ancora non hanno deciso se e in che modo collaborare all'impresa, resta il nodo politico da sciogliere: il problema è come trasformare tanti solisti in un'orchestra, come assemblare i virtuosismi e dar corpo a una sinfonia.

Il rinvio della convention organizzata in un primo tempo lo scorso 20 luglio, e che somigliava a una riedizione dell'assemblea di Todi, rivela la difficoltà dell'operazione. Sulle ragioni che hanno portato a posticipare l'appuntamento, girano molte voci: c'è chi sostiene che sia stato Monti a premere per evitare che la presenza del ministro Passera potesse provocare tensioni sul governo, e chi sostiene che non ci fosse intesa tra gli organizzatori sulla presenza dei rappresentanti del Fl. Sia chiaro, Casini tiene al rapporto con il presidente della Camera e guarda con favore alla sua operazione «Mille per l'Italia», che sembra il preludio a uno sgancia-

mento dell'ex leader di An dai suoi nuovi colonnelli.

Ma va risolto il problema dei solisti che devono trasformarsi in orchestrali. E questo tema se ne porta appresso un altro, il più spinoso: a chi affidare il ruolo di direttore d'orchestra di un *rassemblement* di governo? Non c'è dubbio che il convitato di pietra sia Monti. Perché l'idea del contenitore può determinare un valore aggiunto in termini elettorali. Di più, serve a costruire ponti anche con quei pezzi di elettorato cattolico che militano tra i Democratici. Come scrive Fiorini in un editoriale che apparirà sul *Domani d'Italia*, «nel Pd, insieme a Bersani, dovremo riorganizzare l'area riformista che è l'evoluzione dell'area progressista. Mentre l'area moderata dovrà costruire un fronte più ampio dell'Udc, per essere la risposta alla domanda di politica che proviene da quella metà del Paese illusa e delusa dal progetto berlusconiano».

Per quanto siano stati già fatti calcoli elettorali, per quanto nel Pd pensino che — superando il 26% e con il nuovo cartello intorno al 15% — ci siano i numeri per governare con il premio di maggioranza, Casini resta convinto del fatto che Monti sia l'indispensabile valore aggiunto. Anche se il segretario del Pd dice che «Pier sa essere accomodante», anche se il leader dell'Udc racconta di sentire Bersani «ogni mattina per il buongiorno». È in gioco la credibilità politica dell'operazione. Perciò Casini vuole Monti a dirigere l'orchestra.

**Francesco Verderami**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Centro studi **Confindustria**. Le previsioni dopo che il secondo trimestre si è chiuso con tutti gli indicatori in ribasso, soprattutto i nuovi ordini

# CsC: Pil in calo, quest'anno nessuna ripresa

## ALLARME CREDIT CRUNCH

In Italia a maggio i prestiti alle imprese sono scesi dello 0,7% dopo il recupero di aprile che aveva interrotto sei mesi di cali consecutivi

ROMA

Lo scenario dell'economia globale «è ulteriormente peggiorato». E in Italia «la diminuzione del Pil proseguirà». È quanto emerge dallo studio Congiuntura flash del Centro Studi di **Confindustria** secondo il quale dopo che il secondo trimestre si è chiuso con tutti gli indicatori congiunturali in ribasso, soprattutto quelli relativi ai nuovi ordini «si annullano le probabilità di rilancio nella seconda metà dell'anno».

«C'è qualche timido segnale di rallentamento della flessione a partire dall'estate inoltrata» rileva il CsC, sottolineando però che «quasi tutto ora dipende dall'evoluzione del quadro in Eurolandia, che sempre più appare intrappolata in una spirale depressiva, a causa non tanto di aggiusta-

menti ineluttabili (sgonfiamento delle bolle immobiliari, riduzione della leva delle banche, più parsimonia delle famiglie) quanto dell'incertezza e dei danni che la gestione europea della crisi provoca, tra l'altro con politiche di risanamento troppo restrittive». La nota di viale dell'Astronomia sottolinea anche che in tutto il mondo «si allentano le redini della politica monetaria, ma senza tutta l'efficacia osservata in passato». Un elemento positivo del quadro è il ribasso del cambio dell'euro, che aiuta la competitività rispetto ai concorrenti che hanno monete agganciate al dollaro. Senonché anche questo aspetto positivo «ha origine maligna nella estrema debolezza dell'Eurozona».

Per il nostro paese, il CsC stima un calo della produzione a giugno pari all'1,3% rispetto al mese precedente che «ha portato a -1,7% la contrazione nel secondo trimestre e lascia un -0,6% in eredità al terzo. Un andamento «coerente con un'ulteriore diminuzione del Pil». La variazione è stata pa-

ri a -0,8% nel primo trimestre e il dato Istat sul secondo trimestre si conoscerà il 7 agosto prossimo. A giugno, prosegue lo studio del CsC «sono migliorate le attese su produzione (-5, da -8) e ordini (-2, da -6), ma resta forte il ritmo di contrazione produttiva indicato dalla componente ordini del Pmi manifatturiero (41,9, da 40,3). A sostenere l'attività dovrebbe contribuire soltanto la necessità di ricostituire le scorte, ritenute molto basse. Scendono anche i consumi: -0,9% ha segnato l'indicatore consumi Confcommercio in maggio e -3,1% mensile è il dato relativo alle immatricolazioni di auto in giugno».

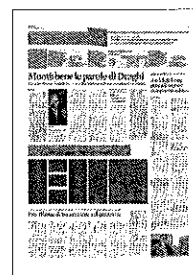
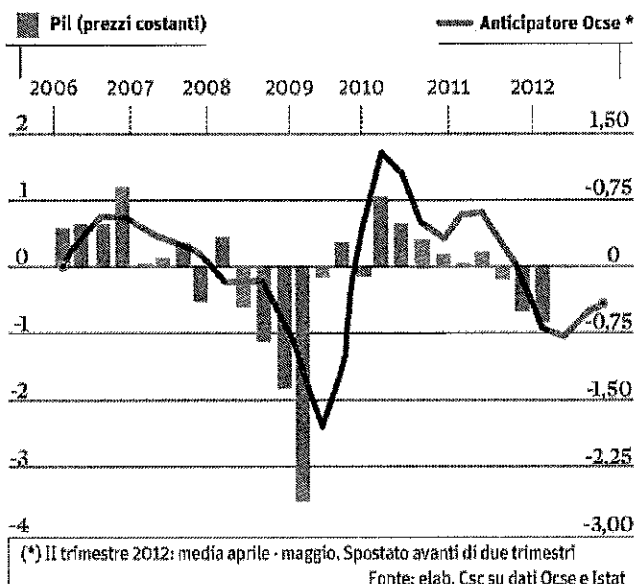
Secondo il Centro studi si è accentuato anche il credit crunch: in Italia, si ricorda, a maggio i prestiti alle imprese sono scesi dello 0,7%, dopo il recupero di aprile che aveva interrotto sei mesi di cali consecutivi, attestandosi a un livello dell'1,8% inferiore a quello di settembre 2011 (con dati destagionalizzati).

R.Boc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'andamento del Pil

Var. % congiunturali, dati trimestrali destagionalizzati



## Mezzogiorno. L'Osservatorio Srm Giovani imprese risorsa per il Sud

### IL DATO

Sei province meridionali tra le prime dieci per numero di imprenditori under 35: Napoli, Bari, Salerno, Catania, Palermo e Caserta

### Francesco Benucci

■ Fanno segnare fatturati aziendali di tutto rispetto. Continuano a investire nonostante la crisi. Hanno una forte propensione alle esportazioni. E dichiarano fiducia nella ripresa. La fotografia emerge dall'Osservatorio sui giovani imprenditori, nuovo strumento realizzato dal centro studi Srm-Banca Intesa. La ricerca sarà presentata nell'ambito del convegno "Sguardo a Sud: giovani, impresa, futuro" che il Comitato interregionale Mezzogiorno dei Giovani di **Confindustria** guidato da Lorenzo Pagliuca organizzerà, domani, sabato 28 luglio, al Castello di Melfi (Potenza).

L'analisi del centro studi diretto da Massimo Deandreis consegna una categoria, quella degli imprenditori under 35 del meridione, assolutamente sorprendente. In assoluto il Mezzogiorno è accreditato di una forte intensità di imprenditoria giovanile. Sei, poi, sono le province meridionali che si collocano tra le prime dieci province italiane nella classifica per numero di imprenditori giovani: Napoli al secondo posto, Bari al quinto, Salerno al sesto, Catania al settimo, Palermo all'ottavo posto e Caserta al nono posto. «Questi dati - commenta Carlo Barbagallo, siciliano a capo del Gruppo Giovani industriali della Campania - confermano che i giovani imprenditori rappresentano un potenziale enorme per il nostro Paese e possono diventare il pilastro di una nuova stagione di crescita. Sottovalutarli sarebbe controproducente e dannoso. L'Italia e il Mezzogiorno in

particolare hanno una grande risorsa, i giovani. È il momento di sfruttarla al meglio e tornare a guardare avanti a testa alta». Lo studio di Srm stima infatti che un aumento del 10% della quota dei giovani imprenditori produrrebbe un aumento della produttività del lavoro (il Pil per lavoratore) dello 0,2%.

L'Osservatorio Srm si compone di due strumenti metodologici: un'indagine di tipo strutturale (a cadenza annuale) ed un'indagine congiunturale (a cadenza quadrimestrale) sulle imprese giovanili manifatturiere. «L'Osservatorio nasce con l'obiettivo di monitorare con costanza le dinamiche economiche dei giovani imprenditori - spiega Deandreis -, che dimostrano avere una propensione ad investire, innovare e internazionalizzarsi significativamente maggiore del resto delle imprese. L'imprenditorialità giovanile rappresenta infatti un valore importante per la competitività del territorio. E nel Mezzogiorno questo fattore è ancora più marcato che nel resto d'Italia. Siamo, infatti, convinti che in una fase economica così complessa, una strada fondamentale da percorrere per il nostro Paese, sia quella di investire su una maggiore e più diffusa cultura di impresa tra i giovani».

Nel 2012, poi, le imprese giovanili meridionali sono le sole che prevedono un incremento del proprio fatturato (+2%). In Italia le stesse imprese prevedono un calo del -4,4%. Maggiore appare inoltre la propensione ad investire. Infine lo studio evidenzia come sia maggiore anche la quota di esportazione sul fatturato delle imprese giovani del sud. La percentuale di imprese giovanili meridionali che esportano (il 35,4%) è in linea con le altre imprese del territorio, ma quelle che esportano evidenziano una quota maggiore del proprio fatturato all'estero (40,4%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Adempimenti.** Migliaia di avvisi alle imprese se i dati non coincidono con le denunce Emens o Dm 10/2

# Tfr, arrivano le diffide Inps

Entro 30 giorni il pagamento o le controdeduzioni solo online

**Giorgio Costa**

■ Alla vigilia delle ferie estive, migliaia di **diffide Inps** sono in arrivo alle aziende con almeno 50 dipendenti. La questione riguarda i versamenti delle quote di **Tfr** maturate nel 2006, e versate nel 2007, in tutti i casi in cui emergano incongruenze e si deve verificare la correttezza dei dati riportati nelle denunce (Emens e Dm 10/2) in relazione ai versamenti mensili delle quote di **Tfr** che i lavoratori hanno deciso di mantenere al regime civilistico disciplinato all'articolo 2120 del Codice civile. In pratica, delle somme del **Tfr** che i dipendenti hanno deciso di lasciare in azienda e di non far confluire nei fondi professionali o meno che le possono gestire. **Tfr** che poi l'azienda deve girare al fondo ex legge 296/2006, che avrebbe dovuto finanziare opere pubbliche e che invece, come ha sottolineato la Corte dei conti, altro non ha fatto che confluire nel calderone degli attivi statali.

Ma quel che interessa l'Inps è che le somme siano state correttamente versate e, siccome i versamenti del 2007 si prescrivono il 16 agosto 2012, non c'era tempo da perdere. Così le diffide viaggiano assieme a lettere che la stessa Inps invia alle aziende interessate dai provvedimenti in questione. Lettere sulle quali è stata fatta confusione, visto che un primo testo messo a punto dalla sede regionale del Piemonte (e distribuito

il 23 luglio scorso alle associazioni regionali di categoria) recava una "interpretazione" del provvedimento Inps contorta e complessa che finiva per rendere assai disagiata l'adempimento soprattutto in relazione alla tempistica della presentazione dei documenti eventualmente presentabili, a discarico, dall'imprenditore. «Una iniziativa personale», fanno sapere dall'Inps ora sostituita da una lettera "autentica" e realizzata dalla sede centrale dell'Inps.

E la lettera "ufficiale" spiega che «In base ai dati in nostro possesso, risulta non versata e/o indebitamente conguagliata, a titolo di versamenti effettuati al Fondo di Tesoreria, la somma di euro ..., come riportata in dettaglio nel prospetto allegato. L'importo è comprensivo delle sanzioni civili e degli eventuali interessi di mora calcolati ai sensi dell'articolo 116, comma 8 - lettera a) - e comma 9 della Legge n. 388/2000».

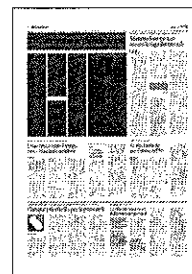
A questo punto l'imprenditore, alla vigilia della sosta estiva, deve iniziare il controllo su tutte le posizioni dei dipendenti per verificare ove sia (sempre che vi sia) l'errore. Se trova corretta la ricostruzione Inps, l'imprenditore ha a disposizione 30 giorni, dalla data di ricevimento della diffida, per pagare. Diversamente può impugnare la diffida entro 90 giorni alla commissione provinciale esclusivamente online: o attra-

verso il portale dell'Istituto (se si è in possesso del Pin) o tramite gli intermediari abilitati in relazione alla materia oggetto del ricorso stesso. È possibile presentare una domanda di rateazione tramite un professionista abilitato oppure direttamente online.

Nel caso in cui, invece, l'imprenditore sia in possesso di elementi che dimostrino l'insussistenza o la non esattezza del debito notificato, le controdeduzioni vanno inviate online entro 30 giorni tramite il "Cassetto bidirezionale". In tal caso, l'Istituto valuterà le informazioni pervenute e risponderà sullo stesso canale telematico. È anche possibile che, per più approfondite verifiche, l'azienda sia invitata a produrre documentazione e/o a concordare un appuntamento per l'esame congiunto del caso. In quella sede, sarà chiesto di presentare i modelli **Tfr1** e/o **Tfr2** relativi alla scelta di destinazione del **Tfr** effettuata dal lavoratore. In ogni caso, l'Inps si riserva la facoltà di recuperare eventuali differenze per contributi e oneri accessori riferiti al medesimo periodo, nel caso in cui tali differenze emergessero in seguito a successivi controlli. L'inattività dell'imprenditore nei 30 giorni determina l'invio dell'avviso di addebito entro 90 giorni che va direttamente a ruolo attraverso il concessionario.

[giorgio.costa@ilsale24ore.com](mailto:giorgio.costa@ilsale24ore.com)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La procedura**



**01 | IL CONTESTO**

La questione trae origine dall'articolo 1, comma 775 e seguenti, della legge 296/2006, che ha costituito il Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto di cui all'articolo 2120 del Codice civile, finanziato con versamento all'Inps delle quote di Tfr maturate dai lavoratori che abbiano optato per il mantenimento del Tfr in aziende non conferendolo a forme pensionistiche complementari. La norma si applica alle aziende con almeno 50 dipendenti

**02 | I CONTROLLI**

Ora l'Inps ha verificato discrasie tra i dati in suo possesso, ottenuti attraverso le denunce retributive (Dm e Emens) e invia a tutte le aziende in cui tali anomalie si verificano una diffida a presentare nuovi dati o esporre le ragioni della discrasia. Il tutto entro 30 giorni dal ricevimento della diffida stessa che, pena il superamento dei termini di

prescrizione, deve arrivare in mano all'imprenditore entro il 16 agosto.

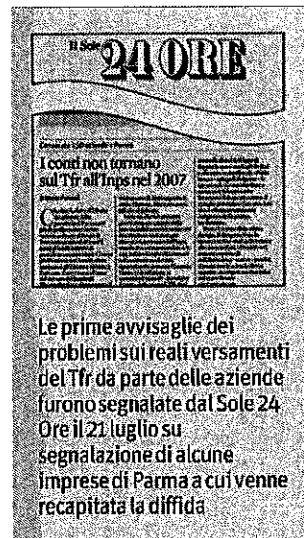
**03 | LE CONSEGUENZE**

L'imprenditore deve fornire le sue controdeduzioni - solo attraverso il Cassetto bidirezionale, in pratica il canale telematico tra Inps e imprese - che saranno valutate dall'Inps. La diffida dell'Inps può essere impugnata entro 90 giorni al comitato provinciale esclusivamente online attraverso il portale dell'istituto, [www.inps.it](http://www.inps.it) nello spazio riservato al «Servizi Online», se si è già in possesso del codice Pin rilasciato dall'istituto; tramite gli intermediari abilitati in relazione alla materia oggetto del ricorso stesso

**04 | IL PAGAMENTO**

Se l'imprenditore valuta come corretta la ricostruzione degli importi di Tfr effettuata dall'Inps, deve pagare la somma in questione entro 30 giorni, utilizzando il modello F24. È ammessa la rateizzazione. Altrimenti può ricorrere entro 90 giorni

**L'anticipazione**



Le prime avvisaglie dei problemi sui reali versamenti del Tfr da parte delle aziende furono segnalate dal Sole 24 Ore il 21 luglio su segnalazione di alcune imprese di Parma a cui venne recapitata la diffida



## Dalla Bei ora arrivano 900 milioni per l'Italia

(Ricciardi a pag. 3)

SIGLATI PRESTITI CON ENEL (380 MLN) E ATLANTIA (500 MLN), IN ARRIVO LINEE DI CREDITO PER LE PMI

# Dalla Bei 900 milioni per l'Italia

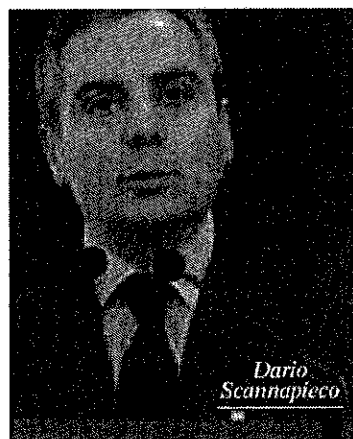
*Gli investimenti servono per le smart grid di Enel Distribuzione e per potenziare il tratto autostradale Firenze-Barberino*

DI RAFFAELE RICCIARDI

**N**on c'è solo la Bce di Mario Draghi a dare buone notizie all'Italia. Anche dalla Banca europea per gli investimenti (Bei) sono arrivati ieri graditi sviluppi per due grandi gruppi italiani, mentre altri potrebbero riguardare a breve molte piccole e medie imprese. Il primo finanziamento Bei è stato siglato con Enel: si tratta di 380 milioni, seconda tranche di un accordo complessivo da circa 1 miliardo a parziale copertura del progetto Enel Efficienza Rete III da 2,7 miliardi. Nel settembre 2011 era stato siglato il primo prestito da 350 milioni. Il contratto riguarda Enel Distribuzione, che si occuperà dell'efficientamento della rete elettrica nazionale. Di particolare interesse tecnologico è la realizzazione delle smart grid, quell'insieme di accorgimenti che permettono di connettere gli impianti di generazione diffusa da fonti rinnovabili senza creare interruzioni nel flusso di corrente. Non a caso più del 37% degli interventi previsti riguarda il Sud Italia. Il finanziamento ventennale sarà erogato entro la fine del 2012 e prevede un tasso calcolato con un margine di 155 punti base sull'Euribor del periodo.

Il secondo contratto riguarda invece Atlantia-Autostrade per l'Italia. In questo caso sul piatto c'è una linea di credito da 500 milioni per l'incremento della capacità dell'autostrada A1 nel tratto tra Firenze e Bologna. L'investimento (circa 1,1 miliardi l'importo complessivo a carico di Atlantia) ha guadagnato l'attenzione della Bei anche per gli effetti positivi

dal punto di vista ambientale e per le ricadute occupazionali. Una prima tranche da 250 milioni, sottoscritta ieri con scadenza marzo 2034, servirà per i lavori nel tratto Firenze Nord-Barberino del Mugello. Reazioni improntate alla soddisfazione sono arrivate tanto da Dario Scannapieco, vicepresidente della Bei, che da Giovanni Castellucci, ad di Atlantia. La collaborazione tra Bei e Italia potrebbe portare a nuovi sviluppi nei prossimi giorni. Secondo alcune indiscrezioni di mercato dovrebbero essere siglati a breve contratti di finanziamento con alcuni gruppi bancari italiani per il supporto delle pmi. Si tratta di un passo avanti importante per superare l'impasse generata dal downgrade delle banche italiane da parte delle agenzie di rating, che aveva sollevato dubbi circa la possibilità delle istituzioni italiane di accedere al credito Bei per poi girarlo alle imprese italiane alle stesse condizioni del passato. Gli imminenti sviluppi lasciano pensare che si sia trovata la quadra per continuare nell'attività di supporto, che nella media degli ultimi anni ha coinvolto tra le 12 e le 20 mila imprese con 2,5 miliardi di finanziamenti all'anno girati alle banche italiane, che a loro volta si sono impegnate a raddoppiare il plafond. (riproduzione riservata)



Dario Scannapieco



*Esonero dalle norme stringenti previste dalla riforma Fornero solo per attività in outbound*

# Nei call center tornano le co.co.co.

## Le imprese potranno ricorrere alle collaborazioni senza progetto

DI DANIELE CIRIOLI

**C**all center in outbound esonerati dal «progetto». Per le attività di vendita diretta di beni e di servizi realizzate attraverso call center «outbound», infatti, le imprese potranno far ricorso a co.co.co. senza dover prevedere un progetto, ma soltanto sulla base del corrispettivo definito dai Ccnl. A stabilirlo l'articolo 24-bis introdotto al ddl di conversione del dl n. 83/2012 (decreto sviluppo). Tra le altre novità è attenuata la stretta alle partite Iva (la verifica si allunga a due anni) ed è ristretto il termine di attesa tra un contratto e il successivo nelle riassunzioni a termine degli stagionali.

**Call center graziati.** L'articolo 24-bis del ddl di conversione del dl sviluppo introduce una deroga direttamente nel dlgs n. 276/2003 (riforma Biagi) con questa novità questa: per le attività di «call center outbound» non è richiesta, in caso di instaurazione di co.co. pro., l'individuazione di progetti specifici né tutte le altre condizioni della riforma Fornero, ma la legittimazione delle collaborazioni verterà «sulla base del corrispettivo definito dalla contrattazione collettiva nazionale di riferimento». Si ricorda che le attività «outbound» sono quelle in cui è il lavoratore a effettuare chiamate a terzi (a differenza delle attività «inbound» dove il lavoratore è te-

nuto a rispondere alle chiamate dell'utenza). Ma le novità per i call center non finiscono qua. Con riferimento alle attività di call center svolte con almeno 20 dipendenti, infatti, l'articolo 24-bis prevede ancora la non applicazione degli incentivi della legge n. 407/1990 (sgravio contributivo) alle aziende che delocalizzano all'estero. Stabilisce ancora l'obbligo per le aziende che decidano di spostarsi fuori dal territorio nazionale di darne comunicazione almeno 120 giorni prima al ministero del lavoro e al garante privacy. Stabilisce infine che il cittadino destinatario di una chiamata deve essere informato preliminarmente sul Paese estero in cui l'operatore è fisicamente collocato. Per il mancato rispetto delle precedenti norme è prevista la sanzione pecuniaria di 10 mila euro a giornata di violazione.

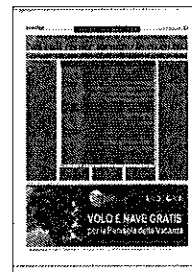
**Riassunzioni a termine.** Il ddl di conversione dello sviluppo stabilisce che la riassunzione a termine in attività stagionali (dpr n. 1525/196) e in ogni altra ipotesi prevista dai contratti collettivi stipulati a ogni livello (anche aziendale, dunque) dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale è lecita a patto che il secondo rapporto sia instaurato dopo 20 (anziché 60) giorni in caso di contratto di durata fino a sei mesi e 30 (anziché 90) giorni in caso di contratto di durata fino a sei mesi.

**Allentata la stretta alle partite Iva.** La riforma Fornero ha introdotto una «presunzione» per le partite Iva con determinati requisiti. Ha previsto, in particolare, che se ricorrono almeno due di tre presupposti il rapporto è da ritenersi una «co.co.co.», con applicazione della relativa disciplina (lavoro a progetto di cui al dlgs n. 276/2003); con la conseguenza che, per la legittimità della nuova «co.co.co. ex legge», è necessaria la presenza di un progetto: in mancanza scatta la sanzione della conversione in rapporto dipendente a tempo indeterminato dalla costituzione del rapporto di lavoro. In sede di conversione del dl sviluppo è stato previsto che i tre presupposti vadano verificati per due (anziché uno) anni solari. Pertanto, la partita Iva sarà soggetta a «presunzione» se si verificano due dei seguenti presupposti:

a) collaborazione con lo stesso committente abbia durata complessiva superiore a otto mesi annui per due anni consecutivi;

b) corrispettivo derivante da tale collaborazione, anche se fatturato a più soggetti riconducibili al medesimo centro d'imputazione di interessi, costituisca più dell'80% dei corrispettivi annui complessivamente percepiti dal collaboratore nell'arco di due (anziché uno) anni solari consecutivi;

c) collaboratore dispone di una postazione fissa di lavoro presso una delle sedi del committente.



## LE NOVITÀ SULLA RIFORMA DEL LAVORO

### Contratto a termine

**Introdotta la deroga sulle riassunzioni a termine per gli stagionali**  
La riassunzione a termine in attività stagionali (dpr n. 1525/196) e in ogni altra ipotesi prevista dai contratti collettivi stipulati ad ogni livello da parte di organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale è possibile se il secondo rapporto (a termine) è instaurato dopo:

- 20 (anziché 60) giorni in caso di contratto di durata fino a sei mesi;
- 30 (anziché 90) giorni in caso di contratto di durata fino a sei mesi.

Se manca il rispetto dei termini, il secondo rapporto si considera a tempo indeterminato.

### Somministrazione (incentivo all'apprendistato)

**Prevista nuova ipotesi di staff leasing per incentivare l'apprendistato**  
La somministrazione di lavoro a tempo indeterminato è ammessa in tutti i settori produttivi in caso di utilizzo da parte del somministratore di uno o più lavoratori assunti con contratto di apprendistato

**Attenuata la stretta alle false partite Iva**

Le condizioni per l'applicabilità della «presunzione legale di co.co. co.» si applicheranno per due (anziché uno) anni solari. Pertanto, la partita Iva sarà soggetta a «presunzione» se:

### Collaborazioni con partite Iva

- a. la collaborazione con lo stesso committente abbia durata complessiva superiore a otto mesi annui per due anni consecutivi;
- b. il corrispettivo derivante da tale collaborazione, anche se fatturato a più soggetti riconducibili al medesimo centro d'imputazione di interessi, costituisca più dell'80% dei corrispettivi annui percepiti complessivamente dal collaboratore nell'arco di due (anziché uno) anni solari consecutivi;
- c. il collaboratore disponga di una postazione fissa di lavoro presso una delle sedi del committente

### Voucher

**Reintrodotta la deroga a favore dei disoccupati**

Per l'anno 2013, potranno eseguire lavoretti retribuiti con i voucher in tutti i settori produttivi compresi gli enti locali, nel limite massimo di 3 mila euro per anno solare, i percettori di prestazioni integrative del salario (cig, per esempio) o di sostegno del reddito (disoccupati)

Analisi della circolare operativa del ministero sulla legge Fornero

# Riforma del lavoro al palo

## Da pochi giorni in vigore, subito le prime criticità

DI DAVID TROTTI

Il ministero è recentemente intervenuto sulla riforma Fornero con una circolare la n. 18 del 2012 che cerca di offrire dei chiarimenti su alcuni punti che riguardano la cosiddetta flessibilità in entrata ed altri aspetti specifici. In questo contributo toccheremo in specifico tre punti che stanno preoccupando i colleghi. Iniziamo da quello che è il problema probabilmente più critico evidenziato anche dal ministero e che può portare a delle conseguenze paradossali soprattutto per le aziende stagionali che vedono un numero massiccio di assunzioni a tempo determinato. Si tratta del collocamento obbligatorio. Ricordiamo che la riforma Fornero come dice il ministero nella circolare prevede che scompaiono dunque, dal novero dei soggetti non computati nell'organico aziendale, i lavoratori «occupati (...) con contratto a tempo determinato di durata non superiore a nove mesi». E che la legge 68/1999 prevede che i datori di lavoro devono presentare agli uffici competenti la richiesta di assunzione entro 60 giorni dal momento in cui sono obbligati all'assunzione dei lavoratori disabili. Questo significa che se una azienda con dieci dipendenti a tempo indeterminato ne ha assunti altri otto per sette mesi (da aprile a ottobre cosa frequente nei villaggi turistici), il 18 luglio (data in cui è entrato il nuovo conteggio e quindi è sorto l'obbligo) si è trovata sottoposta agli obblighi del collocamento obbligatorio. Su questo tema il ministero da un primo elemento di tranquillità affermando che: «Ne consegue anzitutto che, ai fini della individuazione della base occupazionale, i lavoratori a tempo determinato dovranno essere computati pro quota (per esempio due lavoratori a tempo determinato impiegati anche contestualmente per sei mesi a tempo pieno vanno calcolati come una sola unità. Un secondo elemento che anche

se non da certezza chiede cautela agli ispettori in questo periodo in cui si susseguono a raffica norme ed emendamenti immediatamente successivi è quello che afferma che va altresì ricordato che risulta in discussione in parlamento un emendamento alla legge n. 92/2012 che introduce l'esclusione dalla base di computo dei contratti a tempo determinato di durata sino a sei mesi; si raccomanda pertanto il personale ispettivo di adottare la massima cautela nella verifica del rispetto degli obblighi di assunzione e nell'irrogazione di eventuali sanzioni in attesa della definizione del citato emendamento. Detto questo non ci resta che raccomandare di fare molta attenzione da questo momento in poi nell'assunzione di tempi determinati anche in relazione agli obblighi del collocamento obbligatorio.

Altro elemento di criticità che i colleghi avevano sollevato e che la circolare affronta è il computo dei 36 mesi in considerazione della sommatoria tra tempo determinato e lavoro somministrato. Il ministero a questo riguardo afferma che la norma vuole evidentemente evitare che, attraverso il ricorso alla somministrazione di lavoro, si possano aggirare i limiti all'impiego dello stesso lavoratore con mansioni equivalenti; in tal modo, pertanto, nel limite dei 36 mesi andranno computati anche i periodi di occupazione sempre con mansioni equivalenti legati ad una somministrazione a tempo determinato.

Ne consegue pertanto che i datori di lavoro dovranno tener conto ai fini dell'indicato limite dei 36 mesi, dei periodi di lavoro svolti in forza di contratti di somministrazione a tempo determinato stipulati a far data dal 18 luglio p.v. (data di entrata in vigore della legge).

Si ricorda, in ogni caso, che il periodo massimo di 36 mesi, peraltro derogabile dalla contrattazione collettiva, rappresenta un limite alla stipulazione di contrat-

ti a tempo determinato e non al ricorso alla somministrazione di lavoro, ne consegue che raggiunto tale limite il datore di lavoro potrà comunque ricorrere alla somministrazione a tempo determinato con lo stesso lavoratore anche successivamente al raggiungimento dei 36 mesi.

Due elementi che anch'essi offrono rassicurazioni: il primo afferma che per i contratti a tempo indeterminato in essere il conteggio per sommatoria non si deve applicare; il secondo è che si potrà comunque continuare a utilizzare il contratto di somministrazione anche successivamente a un contratto a tempo determinato che sommato ad un periodo precedente di somministrazione è arrivato a 35 mesi e 364 giorni. Su questo punto però consigliamo cautela perché bisognerà vedere cosa dirà la giurisprudenza che non è vincolata, lo ricordiamo, dalla prassi amministrativa.

Un ultimo punto che segnaliamo riguarda i voucher; ne riportiamo il testo (della circolare), perché per molte attività pone un limite significativo e di cui bisognerà tener conto. Il legislatore stabilisce inoltre che nei confronti dei committenti imprenditori commerciali o professionisti, le attività lavorative (...) possono essere svolte a favore di ciascun singolo committente per compensi non superiori a 2.000 euro, rivalutati annualmente (...).

Ai fini del rispetto della nuova disciplina, occorrerà pertanto verificare se il committente è un «imprenditore commerciale o professionista». (...) Il limite in questione necessita tuttavia delle opportune precisazioni.

— Riproduzione riservata —



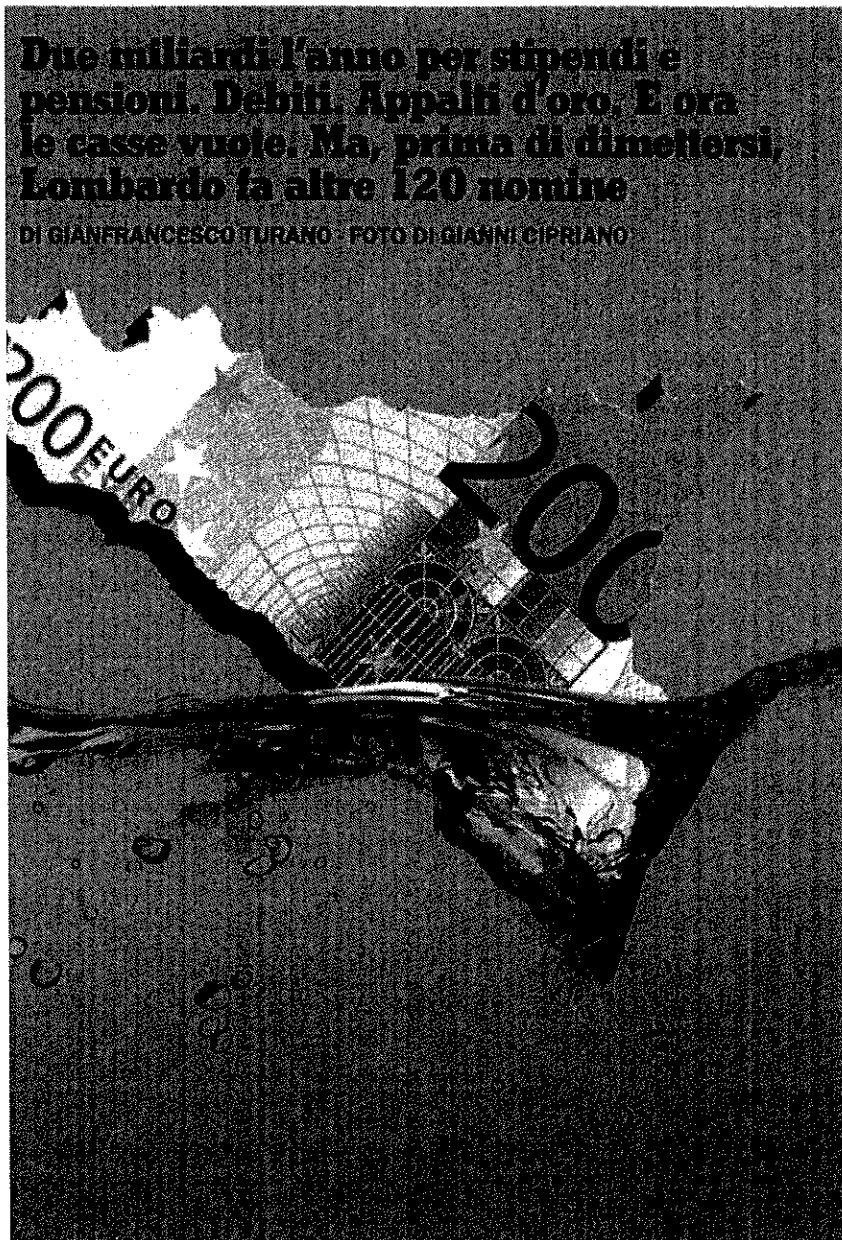
CRAC SICILIA

**Primo Piano** SPRECHI / LA REGIONE RECORD

# Com'è al verde la mia SICILIA

**Due miliardi l'anno per stipendi e pensioni. Debiti. Appalti d'oro. E ora le casse vuote. Ma, prima di dimettersi, Lombardo fa altre 120 nomine**

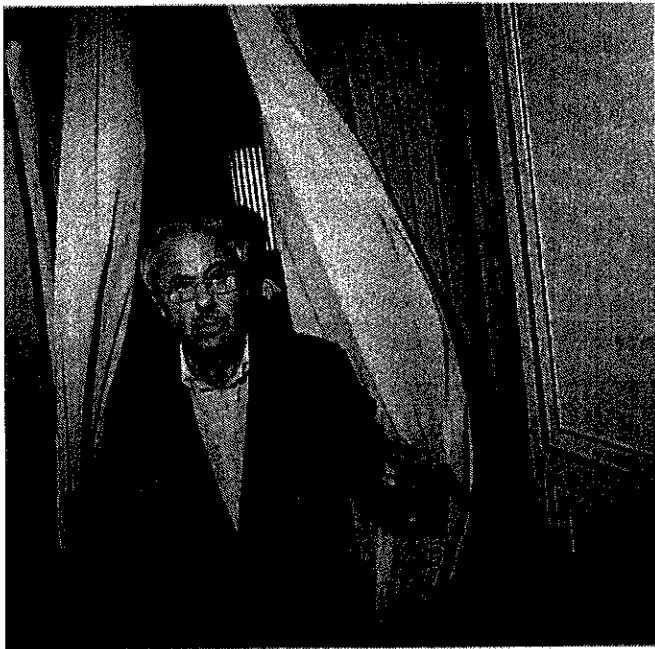
DI GIANFRANCESCO TURANO - FOTO DI GIANNI CIPRIANO



**C**hi non è in default al giorno d'oggi? La Catalogna e l'Andalusia. Parma e Napoli. Grecia e Portogallo. Adesso non se lo ricorda più nessuno, ma un anno fa di questi tempi si parlava di default degli Stati Uniti. Poi viene il turno della Sicilia e finisce a camurria su tutti i giornali. Minacce di commissariamento, convocazioni a palazzo Chigi, cazziatoni dell'Unione europea. Default... Ma quale? La Sicilia ha lo stesso rating del Piemonte. È messa meglio di Lazio e Campania. Ora, a fine luglio, la giunta si dimette, si va in ferie e poi il 28 di ottobre tutti al voto».

Nell'afa panormita, il politico siculo di lungo corso non perde l'aplomb. È stato democristiano, forzista, cuffariano, lombardiano, ma sempre pronto alla dissidenza, che qui è sopravvivenza. Ora attende di collocarsi in accordo con il "Ballo del potere", capolavoro misconosciuto di Franco Battiato ("Ti muovi sulla destra, poi sulla sinistra, resti immobile sul centro, provi a fare un giro su te stesso").

Peccato che le partite di bilancio non siano così agili. E sì che i governanti dell'Isola le hanno sottoposte a costanti prove di flessibilità. Ma il tempo della ginnastica a corpo libero con i conti è scaduto. La Sicilia avrà anche meno debiti di molte altre regioni. Ma è a secco come i rubinetti di molte delle sue città d'estate. Senza soldi, si dice da queste parti, non si canta messa. Men che meno si paga il mensile a 20.288 dipendenti regionali (1.084 milioni di euro all'anno), 16.098 pensionati della Regione siciliana (639 milioni all'anno), circa 27 mila forestali (300 milioni all'anno) e quasi 9 mila lavoratori della formazione professionale che costano 260 milioni di euro presi dai fondi europei. I 400 milioni di euro gi-



**IL CENSIMENTO  
DEGLI IMMOBILI  
REGIONALI  
È GIÀ COSTATO  
13 MILIONI,  
IL TRIPLO DI  
QUANTO SPESO  
DALLO STATO.  
MA ORA RISCHIA  
DI PAGARNE 120.  
SENZA PROFITTI**

rati da Mario Monti non coprono le buste paga da qui a fine anno.

«Non li posso ammazzare», ha detto Raffaele Lombardo. Il governatore dimissionario ha smesso di assumere, ha suturato le emorragie di fondi create da Totò Cuffaro, attualmente detenuto per favoreggiamento di Cosa Nostra, e si è dedicato alla sua passione, il nominificio: 120 incarichi conferiti da dimissionario e nessuna razionalizzazione delle 54 controllate che dovevano scendere a 14 e sono tutte lì.

Di emergenza in rinvio, la Sicilia ha imbareato una tale massa di abusi da rischiare l'affondamento. L'alternativa - buttare a mare il sovraccarico di personale - è disumana, poco redditizia a fini elettorali e giuridicamente impraticabile quanto il commissariamento ipotizzato dal governo centrale.

Così, quanto resta della giunta Lombardo, una rappresentativa situazionista di tecnici, debuttanti e volponi, affronta in ordine sparso un'amministrazione che di ordinario non ha più nulla.

**CENSIMENTO D'ORO**

La casistica della mala gestione è così ampia che molti casi sono passati nell'indifferenza generale. Sei anni fa, con l'agrigentino Totò "Vasa-vasa" Cuffaro a palazzo d'Orleans, la giunta decide di censire il suo patrimonio immobiliare per valorizzarlo, affidarlo a un fondo e venderlo. Quando si dispone di appena 20 mila dipendenti, di cui 1.853 dirigenti, è giocoforza rivolgersi a società esterne. Viene selezionata la Finanziaria Bigotti del geometra Ezio Bigotti da Pine-

rolo (Cuneo). Un piemontese in Sicilia è sinonimo di efficienza dai tempi di Nino Bixio. Bigotti è specializzato nei settori dell'energia, della sicurezza e dell'ambiente. È console onorario del Kazakistan e rappresentante turistico dell'Uruguay in Piemonte e Val d'Aosta. Nel 2004 viene nominato cavaliere della Repubblica su proposta di un altro cavaliere, il presidente del consiglio Silvio Berlusconi.

Poco dopo arriva in Sicilia con il viatico di Gianni Letta. Nell'Isola, l'imprenditore piemontese ritrova persone influenti come il deputato Udc Saverio Romano, cuffariano di ferro e sottosegretario al Lavoro del Berlusconi III. Nei suoi primi passi immobilieristici Bigotti si avvale della consulenza del professor Gaetano Armao, console onorario del Belize, docente e avvocato amministrativista con incarichi nel settore estero di un altro immobilierista, Stefano Ricucci.

Per realizzare il censimento, Bigotti entra in società con la Regione attraverso una sua società controllata dalla lussemburghese Lady Mary II, schermata da due fiduciari del Granducato, e si mette al lavoro sulla base di un compenso minimo di 13 milioni di euro, il triplo di quanto speso dallo Stato italiano per il censimento del suo intero patrimonio immobiliare. Oltre al minimo, si applica una sorta di tassometro sulla base di 7 euro al metro quadrato per il residenziale e di tariffe più

basse per i terreni agricoli.

L'operazione si chiude con tre fatture emesse nel 2007, 2008 e 2009 per un valore di 80 milioni di euro. La giunta Lombardo riceve richieste di pagamenti per altri 60 milioni di euro (140 milioni in totale) ma risponde picche. A firmare il rifiuto è l'assessore all'Economia che non è altri se non lo stesso Armao. Bigotti avvia un contenzioso sul mancato incasso e si avvale della clausola arbitrale. Il collegio è stato nominato in questi giorni sebbene il presidente della Commissione Bilancio della Regione, il lombardiano Riccardo Sa-

vona espulso dall'Udc due anni fa, si sia messo di traverso. «Mi riservo di inviare alla Corte dei conti gli atti sull'arbitrato», dice: «Uno dei consulenti di Bigotti era Armao e i presupposti dell'affare nascono a quel tempo, non adesso».

Savona, il cui nome è emerso nelle carte dell'inchiesta per mafia contro il presidente del Senato Renato Schifani (poi assolto), può stare tranquillo. La Procura della Corte dei conti ha già avviato la messa in mora per danno erariale dei responsabili. Meno tranquillo l'assessore Armao, uomo forte della giunta insieme all'ex magistrato del pool antimafia Massimo Russo. Per la sua attività di consulente, l'assessore è indagato per la bancarotta fraudolenta della Pea (Palermo energia ambiente), la società pubblico-privata incaricata di realizzare il termovalorizzatore di Bellolampo finita in liquidazione dopo avere speso 44 milioni di euro (20 soltanto in progettazioni) senza neppure un cantiere aperto.

Il censimento immobiliare della Regione si è concluso con profitti quasi nulli. Dei tre fondi costituiti, quello con i pezzi pregiati è andato a Pirelli per 200 milioni. L'ex Pirelli Re ha poi riaffittato gli edifici alla Regione a prezzi per nulla politici. Per gli altri due fondi, aste deserte. La Procura di Palermo, finora, non ha ritenuto di aprire un fascicolo sull'operazione.

**TERMOVALORIZZIAMO COSA NOSTRA**

La vicenda dei termovalorizzatori è legata a un altro contenzioso in formato Polifemo. Sulla Regione pende una richiesta di danni per 600 milioni di euro avanzata ▶

IN ALTO: IL GOVERNATORE SICILIANO RAFFAELE LOMBARDO

NINO DI NINO/ANSA



da Actelios-Falck, il gruppo privato milanese che aveva vinto la gara per realizzare i quattro impianti previsti dalla grandeur cuffariana (6 miliardi di investimento complessivo). Anche questa avventura è stata bloccata dalla giunta Lombardo per mancanza di fondi e dopo una sentenza della Corte di giustizia europea che ha raso al suolo l'impianto di gara per l'affidamento dell'appalto. La richiesta di danni di Actelios sarà discussa dal Tar entro il primo semestre del 2013.

Nella lite la Regione è difesa da Piercarmelo Russo, ex assessore alle Infrastrutture di Lombardo sostituito un mese fa da Andrea Vecchio, costruttore catanese attivo sul fronte anti-racket. È Russo stesso a ricordare di essere finito sui giornali per una baby pensione da 6.400 euro al mese presa a 48 anni («Ho chiesto di rientrare al lavoro ma non me l'hanno consentito»). Adesso difende la Regione per la metà della parcella minima, ma solo se vince. Se no, gratis. Del resto, se perde, la Regione finisce in insolvenza e il problema non si pone. «L'inghippo», dice Russo, «è nel bando che non definiva né luoghi, né aree. Su sette offerte ammissibili, ne sono state ammesse quattro. Guarda caso, in numero uguale agli impianti. Guarda caso, nessun Comune restava scoperto e nessun Comune era richiesto due volte. Tre domande su quattro erano redatte nello stesso luogo fisico, Tivoli, dallo stesso notaio, lo stesso giorno. Le fidejussioni erano state concesse lo stesso giorno, per lo stesso importo, dalla stessa banca. Infine, in due raggruppamenti su quattro c'erano imprese espressione del clan Santapaola».

**BANCHE DATI E CAPIREDATTORI**

Nel 2005 la Regione ha deciso di creare una banca dati legislativa. Dato per scontato che nell'organico dei dipendenti regionali mancassero le risorse per affrontare il problema, la controllata Sicilia e-Servizi ha messo a gara la commessa. A vincere è stata la Dbi di Bagheria, in provincia di Palermo, che ha ricevuto 5 milioni di euro sui complessivi 20 milioni spesi dalla controllata della Regione per software e protocolli informatici. La somma in sé è poca cosa



IL PARLAMENTINO SICILIANO IN SEDUTA. SOTTO: GAETANO ARMAO

nello sperpero generale ma ha fornito il pretesto per allontanare il Ragioniere Generale Enzo Emanuele, condannato in via definitiva per danno erariale nella vicenda (395 mila euro). L'operazione si è risolta in un riciclo in stile gattoparDESCO. Il condannato Emanuele è finito a dirigere l'Irfis, la finanziaria regionale dove Lombardo aveva tentato di deportare anche Armao, fallendo la manovra.

La magistratura contabile non ha invece fatto nulla contro il boom demografico di capiredattori all'ufficio stampa della giunta. Al tempo di Cuffaro sono arrivati a 24 (quello sprecone di Barack Obama ne ha 25), oltre alla trentina già presenti tra i dipendenti regionali, assunti a chiamata diretta dal governatore con stipendi oscillanti tra i 120 e i 160 mila euro l'anno più benefit (l'avidio François Hollande guadagna 178.920 euro all'anno). In varie sentenze, la Corte dei Conti ha ribadito che può esistere un rapporto fiduciario a tempo indeterminato, ossia valido anche quando il fiduciante, com'è accaduto a Cuffaro, è momentaneamente ospite del sistema penitenziario.



**LE MULTE DI VENTI ANNI FA**

Nella sua ultima relazione di fine giugno sul bilancio 2011 della Sicilia, il procuratore generale della Corte dei conti Giovanni Coppola non lesina le citazioni colte da Erodoto al Manzoni e le frasi icastiche («Con i se non si fa la storia e nemmeno la contabilità»). Né risparmia le critiche.

In effetti, il bilancio potrebbe essere ridotto molto peggio di quanto appare. La Sicilia registra 5,3 miliardi di crediti nei residui attivi ma è la cripta dei Cappuccini in versione ragionieristica. Il calcolo degli scheletri lo fa l'ex assessore al Bilancio Franco Piro, fondatore della Rete di Leoluca Orlando e poi deputato Pd. «Ero ancora in carica io nel 2000 quando c'è stata l'iscrizione a bilancio. Sono 3,3 miliardi da entrate tributarie e 2 da entrate extratributarie, come multe, sanzioni, etc. L'incasso in un anno non supera il 3 per cento della somma. Sapendo che il credito era in larga parte inesigibile avevamo accantonato un fondo da oltre 2 miliardi di euro». Le giunte successive lo hanno saccheggiano per spese correnti. Oggi restano 273 milioni di euro.

Nonostante si attinga dove si può, i fornitori vedono i soldi con il telescopio. L'imprenditore Angelo Di Liberto della Sud Ferro lavora con i suoi 14 dipendenti nel quartiere palermitano di Brancaccio, una zona dove clan e disoccupazione spadroneggiano. «Negli ultimi tre anni», dice Di Liberto che è anche nel direttivo dell'Ance (piccoli costruttori), «c'è stato un 40 per cento in meno in importi e appalti dalla Regione. Quando va bene, veniamo pagati a 90 giorni dalla presentazione dello stato avanzamento lavori. Al 91° giorno le banche che hanno scontato la fattura ce la riaddebitano. La parola è una sola: paralisi». ■

## I tagli per gli enti locali

Roma. Arriva finalmente una buona notizia per i sindaci: con un emendamento presentato in commissione Bilancio al Senato dai relatori Filberto Pichetto Fratin (Pdl) e Paolo Giaretta (Pd), sono stati sbloccati 800 milioni di euro - 171,5 dei quali per la Sicilia - che, grazie ad un accordo già raggiunto tra governo, Regioni e Anci, arriveranno ai Comuni per il tramite delle Regioni. «Non cambia nulla sui nostri bilanci ma si potranno sbloccare pagamenti alle imprese», commenta il presidente dell'Anci, Delrio, che spiega come, grazie a queste risorse, già dal 2012 potranno essere allentati gli obiettivi del Patto di stabilità imposti ai Comuni. «All'interno di un provvedimento - dice Delrio -, quello sulla spending review, che non ci soddisfa affatto, questa è una buona notizia».



«Non sono trasferimenti - spiega il responsabile Finanza locale dell'Anci, Guido Castelli - ma, almeno in parte, soldi che i Comuni avevano già. Siamo soddisfatti anche se erano state già le Autonomie a muoversi sulla base dell'intesa siglata. Restano tuttavia le moltissime nebbie sul futuro dei nostri bilanci in ragione del taglio che ci verrà inflitto dalla spending review. Le norme che vanno nel senso di alleggerire gli obiettivi di patto - conclude - sono tutte da valutare positivamente. Ci attendiamo, così come convenuto in occasione dell'intesa tra Regioni e Comuni, che le Regioni contribuiscano adeguatamente all'ulteriore alleggerimento del Patto di stabilità». Sull'emendamento, tuttavia, parte l'attacco di Lega e Idv. «Il governo dei Professori fa il gioco delle tre carte. In teoria concede 800 milioni ai Comuni, prendendone 300 dai fondi già destinati ai Comuni stessi e quindi in realtà ne dà solo 500. Lo scandalo è che questi 500 vengono tolti dal fondo per i rimborsi fiscali alle aziende», accusa Massimo Garavaglia del Carroccio. «È un gioco delle tre carte che avrebbe fatto impallidire la finanza creativa del ministro Tremonti», critica Alfonso Mascitelli dell'Idv.

E proseguono comunque le critiche dell'Anci alla spending review: «I minori trasferimenti, il gettito Imu inferiore alle attese e il fatto che i cittadini fanno più fatica a pagare le tariffe provocano un risultato terrificante che va risolto, compensando i tagli rispetto al gettito reale. Tra l'altro i tagli sono già avvenuti ma il gettito dell'Imu deve ancora arrivare e questo provoca un evidente deficit di liquidità per molte amministrazioni», osserva il presidente Delrio.

Le Province, poi, tornano all'attacco sul fronte dell'allarme che riguarda l'inizio dell'anno scolastico: dal 2005 al 2011 le risorse impegnate dallo Stato per l'edilizia scolastica sono state pari a zero, denuncia il presidente della Provincia di Catania e dell'Upi, Giuseppe Castiglione. In quegli anni sono stati destinati alle scuole, dallo Stato, solo 227 milioni col Patto per la sicurezza. E Castiglione lancia un altro allarme: «I tagli alle Province sono tali da mettere a rischio i servizi essenziali ai cittadini e da fare prefigurare la messa in mobilità dei dipendenti delle Province». Da Ischia, dove partecipava ad un convegno, il ministro dell'Istruzione Profumo, riferendosi alle Province, afferma che «il loro vero obiettivo è conservare alcune cose così come sono». «Spiace che il ministro Profumo, con cui ieri (mercoledì, ndr) c'è stato un incontro serio e costruttivo, scelga di attaccare le Province», è la replica di Castiglione.



l'iniziativa avviata da bianco

## Parlamentari siciliani dal ministro Barca «Forse il porto di Augusta al prossimo Cipe»

Roma. Infrastrutture, trasporti, occupazione, Isu, fondi comunitari. Questi gli argomenti al centro dell'incontro di ieri, a Roma, tra una rappresentanza degli oltre 50 parlamentari firmatari della lettera a Monti, su iniziativa del senatore Enzo Bianco, e il ministro per la Coesione territoriale Fabrizio Barca per fare il punto sull'azione di governo per fronteggiare la crisi economica e rilanciare l'economia della Sicilia. All'incontro erano presenti anche i senatori Gianpiero D'Alia (Udc), Costantino Garraffa (Pd), Bruno Alicata, Antonio D'Alì e Pino Firrarello (Pdl), Fabio Giambrone (Idv), e i deputati Vincenzo Gibiino, Vincenzo Garofalo e Salvatore Torrisi (Pdl), Angelo Capodicasa, Marilena Samperi, Sergio D'Antoni e Antonino Russo (Pd), e Pippo Gianni (Pt).

«Il ministro Barca - afferma Bianco - ha ribadito l'impegno del governo verso i problemi della Sicilia. Sul fronte delle infrastrutture, abbiamo appreso che se le procedure burocratiche verranno completate in tempo con ogni probabilità al prossimo Cipe verrà portata l'operazione che riguarda la portualità siciliana, in primis le opere per l'adeguamento del porto di Augusta. Inoltre abbiamo illustrato al ministro il progetto low cost rispetto a quello di Rfi per la velocizzazione della tratta ferroviaria Catania-Palermo, progetto per il quale si andrà subito a una valutazione tecnica. Con il ministro ci rivedremo a settembre, quando noi parlamentari siciliani saremo convocati a due tavoli di lavoro con il Cis, il Comitato interministeriale per lo sviluppo: due tavoli tecnici, uno sulle arterie stradali con l'Anas e uno sui trasporti ferroviari. Abbiamo infine parlato anche dell'aeroporto di Comiso. L'emendamento che avevamo proposto in Senato sull'inserimento dello scalo fra quelli Enav è stato giudicato inammissibile, ma abbiamo chiesto al ministro di verificare perché siamo preoccupati perché Comiso rappresenta un'opportunità di sviluppo per una parte importante della Sicilia sud-orientale e per la funzione che può avere in caso di chiusura dell'aeroporto di Fontanarossa».

I parlamentari hanno fatto presente anche il drammatico problema degli Isu e delle migliaia di precari della pubblica amministrazione. Un problema da affrontare con urgenza, che a dicembre potrebbe diventare esplosivo mettendo in gravissima difficoltà migliaia di famiglie. Su questo punto il ministro ha ben compreso la gravità della situazione, assicurando che farà pressioni a Palazzo Chigi perché sia apra al più presto un tavolo per cercare una soluzione. Si è parlato della crisi Nokia, dei problemi del Belice e dell'economia siciliana».

p. r. a.

27/07/2012

## Con l'ok dell'Ars addio agli ato, nuove società di gestione e un piano di rientro per le amministrazioni comunali

Appello ai partiti

Speciale: salto di qualità sulla questione morale

Palermo. Lillo Speciale (Pd) non molla, anzi, raddoppia. Dopo la bocciatura all'Ars del suo emendamento al ddl bloccanomine - che prevedeva il divieto di assegnare incarichi e consulenze a soggetti rinviati a giudizio per reati di mafia, corruzione e concussione - il presidente della commissione regionale Antimafia, chiede un "salto di qualità" ai partiti sulla questione morale: «Chiederò a tutti i candidati alle prossime elezioni regionali, compresi quelli alla presidenza della Regione, di fare propria quella norma, inserendola nei rispettivi programmi. Ai partiti, inoltre, chiedo di innalzare la soglia di moralità, non accettando nelle proprie liste soggetti che hanno avuto problemi con la giustizia per reati gravi». Poi la risposta al deputato Pdl Fabio Mancuso, che aveva criticato la norma: "Lui e Minardo (Mpa, ndr) sono tra coloro che hanno chiesto il voto segreto e, come tutti sanno, entrambi hanno avuto problemi con la giustizia. In ogni caso, quell'emendamento poteva essere modificato. Bocciarlo è stato un errore». L'idea di una nuova norma, che metta una pezza al voto di qualche giorno fa, piace all'Mpa. «Lo avevamo detto in Aula durante la votazione e lo ribadiamo oggi - ha detto il capogruppo dell'Mpa, Nicola D'Agostino - sarebbe stato opportuno che l'emendamento, che condividiamo, fosse stato sospeso in quel momento per favorire una più approfondita discussione tra i gruppi ed arrivare ad un testo condiviso come era giusto che fosse. Purtroppo si è arrivati a un umiliante voto negativo. Siamo certi che ogni partito saprà trarne le dovute conseguenze».

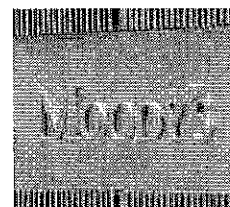
Salvo Cataldo

27/07/2012

## Il Ragioniere generale Bossone: «Effetto della campagna mediatica»

Lillo Miceli

Palermo. Una notizia inattesa, destinata a creare ulteriore allarmismo, la decisione dell'agenzia di rating Moody's di declassare il rating della Regione siciliana da Baa2 a Baa3. La stessa agenzia in una nota, ha spiegato che la scelta «riflette le difficoltà di bilancio della Regione, il cui rating, inoltre, è stato sottoposto ad osservazione per un possibile ulteriore downgrade». Un declassamento che non ha convinto il Ragioniere generale della Regione, Biagio Bossone, secondo cui, «il giudizio di Moody's di rivedere il rating sembra formulato in seguito della campagna mediatica che nei giorni scorsi ha avuto come oggetto il merito di credito della Sicilia. Ciò è sorprendente, tenuto conto che l'attribuzione del rating normalmente scaturisce da un'approfondita analisi della situazione economico-finanziaria dell'ente valutato e non da considerazioni basate su notizie mediatiche. Si osserva al riguardo - ha continuato Bossone - che la decisione di declassamento è stata assunta da Moody's in assenza di contraddittorio con gli uffici tecnici della Regione, senza attendere l'incontro con il management dell'agenzia, inizialmente concordato per il mese di settembre ed anticipato al 2 agosto, espressamente su richiesta della stessa Moody's, nel corso della quale e successivamente sarebbe stata fornita tutta la documentazione per formulare un giudizio di rating compiuto».



Perché tanta premura? Intanto, diventa di vitale importanza l'approvazione della «spending review», proposta dall'assessore all'Economia, Geatano Armao, che prevede la riduzione di 400 dirigenti su 1.600; e 1.600 dipendenti regionali su 16 mila. Ma non c'è solo questo nel maxi-emendamento. Il provvedimento, che prevede tagli immediati della spesa per 150 milioni di euro e 300 milioni dal 2013, non piace alla maggior parte dei novanta deputati di Palazzo dei Normanni: a fine ottobre si voterà e sarebbe la prima volta che si andrebbe davanti agli elettori senza avere varato qualche leggina in grado di alimentare clientelismo.

I tentativi di lasciare in eredità la «spending review» ai nuovi inquilini di Sala d'Ercole non mancano. La tentazione è forte. Per questo motivo, l'assessore Armao insiste che il suo maxi-emendamento venga inserito nel ddl che prevede la stipula di un mutuo di 300 milioni di euro di vitale importanza per il finanziamento di alcuni interventi. Ma la notizia del taglio del rating deciso da Moody's dovrebbe fare cadere ogni resistenza in commissione Bilancio dell'Ars che si riunirà questa mattina.

Pure all'Ars, è arrivata la «spending review». In vista dell'approvazione della legge-voto che prevede la riduzione da 90 a 70 dei deputati regionali (chissà quando avverrà), si cominciano a tagliare i posti in pianta organica che da 293 passano a 258, ma al momento in servizio sono in 243. Però, si stanno completando tre concorsi per assumere altre 15 persone, 12 coadiutori e 3 consiglieri informatici. Ma come ha sottolineato il vice presidente della commissione Bilancio, Nino D'Asero, in vista della riduzione dei deputati che verrà, sarebbe stato opportuno rivedere la dotazione del personale assunto dai gruppi parlamentari.

Tornando alla «spending review» della Regione, come detto, le critiche non mancano sia da parte dei deputati, anche della maggioranza, che delle forze sindacali. Ma spazi per eventuali modifiche non sembrano essercene più. Armao è pronto a fare le barricate anche perché il maxi-emendamento, martedì scorso, è stato illustrato premier Mario Monti che proprio sul presupposto degli impegni sulla riduzione della spesa proposta dal governo regionale, ha dato il via libera «ad un piano di rientro finanziario e di riorganizzazione della pubblica amministrazione regionale, che sia vincolante nei tempi e negli obiettivi».

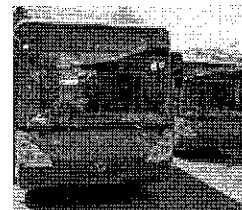
## La Regione da una parte taglia e dall'altra stanZIA nuovi fondi

Giovanni Ciancimino

Palermo. Insorgono gli armatori impegnati nei collegamenti con le isole minori e insorgono i titolari dell'autotrasporto pubblico locale. La commissione Bilancio dell'Ars, come riferito ieri, nel quadro della spending review presentata dal governo della Regione, sebbene abbia mantenuto i tagli previsti, ha proceduto allo stanziamento di 3 milioni e mezzo per i trasporti marittimi 10 milioni per il trasporto urbano. Due categorie in pieno fermento.

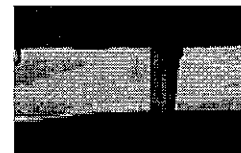
Per il trasporto pubblico locale, mercoledì l'assessore alle Infrastrutture e Mobilità, Andrea Vecchio, e i rappresentanti dell'Associazione nazionale autotrasporto viaggiatori si troveranno attorno allo stesso tavolo per mettere a punto una soluzione organica che possa risolvere il problema dei collegamenti interurbani cui sono interessati migliaia di studenti e lavoratori pendolari. Problema dalle ormai ultradecennali soluzioni incompiute che fa il paio con le opere pubbliche iniziate e mai finite denunciate nei giorni scorsi dello stesso assessore Vecchio. È chiaro che, se il presidente della Regione Lombardo, come è confermato, si dimetterà il 31 luglio, da quel momento il governo si dovrà limitare all'ordinaria amministrazione. Ma si può intervenire in via amministrativa e, posto che l'Ars non potrà più legiferare, anche con una piattaforma da normare con la prossima legislatura.

Secondo il presidente regionale dell'Anav, Antonio Graffagnini, «la Regione Siciliana invece di togliere gli sprechi decide di tagliare i servizi ai cittadini e chiede alle aziende di trasporto pubblico locale di eliminare il 20% dei collegamenti». Graffagnini aggiunge: «I siciliani che non hanno servizi pubblici alternativi, non avendo la ferrovia adeguata rete, soffrendo di rincari di carburanti per i mezzi privati, non potranno usufruire degli attuali servizi pubblici per raggiungere ospedali, scuole, luoghi di lavoro, tribunali, prefetture, uffici amministrativi, zone commerciali e molto altro». Una sorta di promemoria per l'assessore Vecchio che, comunque, sembra sensibile verso i collegamenti per via del trasporto pubblico urbano. Aggiunge Graffagnini: «È illogico ed irrazionale che la Regione Siciliana non porti come fiore all'occhiello questo sistema di efficienza dei trasporti, in cui i contributi coprono il 35 per cento dei costi (contro il 50% delle altre regioni) e in cui la spesa per l'acquisto di autobus è a totale carico degli operatori privati e non della collettività come accade altrove. In Sicilia, il corrispettivo di base per chilometro è il più basso d'Italia. Quindi, appare illogico e irrazionale mutilare un comparto che costa così poco e che serve così tanto ai siciliani. Ci si chiede: quale altro interesse può prevalere su quello dei cittadini? ».



## Interventi per pista e vecchia aerostazione

La Bei, Banca Europea degli Investimenti, ha approvato il finanziamento di 70 milioni di euro per l'aeroporto di Fontanarossa destinato a una serie di importanti investimenti infrastrutturali previsti dalla concessione quarantennale e che incrementeranno la capienza dello scalo fino a 10 milioni di passeggeri l'anno (attualmente sono 6,7, dato 2011).



«La Sac - ha commentato il presidente Gaetano Mancini - ha messo in atto una procedura competitiva, attualmente in corso, con advisor Mediobanca alla quale hanno risposto la Cassa Depositi e Prestiti e i principali gruppi bancari operanti sul mercato europeo. I 70 milioni di euro concessi dalla Bei costituiscono la metà dell'intero investimento di 140 milioni di euro previsto per i prossimi quattro anni, un primo segmento dei complessivi 600 milioni previsti dalla concessione quarantennale. Il rimanente fabbisogno finanziario di Sac per la realizzazione degli investimenti sarà coperto dagli istituti bancari che hanno risposto alla procedura».

In programma nell'Aeroporto di Catania una serie di interventi strategici che faranno crescere in maniera esponenziale la capacità ricettiva di Fontanarossa, il più grande scalo del sud Italia e infrastruttura di riferimento in Sicilia per sette delle nove province (3,5 milioni i siciliani residenti in transito ogni anno su Catania, il 70% della popolazione dell'isola).

I primi lavori vedranno l'avvio nel mese di novembre con la riqualificazione dell'air side (pista di volo, strip, raccordi e rampa) che comporteranno la necessaria chiusura di Fontanarossa per un mese intero (dal 5 novembre al 5 dicembre). «Un intervento improcrastinabile - sottolinea Mancini - e che prevede il rifacimento della pavimentazione a cominciare dalle fondazioni che risalgono a circa 50 anni fa e sono inevitabilmente usurate; il miglioramento dei piazzali e, soprattutto, la realizzazione delle strip laterali: accorgimenti tecnici che garantiscono maggiori condizioni di sicurezza nel caso in cui l'aeromobile andasse fuori pista».

La Sac, con il coordinamento dell'Enac e in collaborazione con il Ministero della Difesa e l'Aeronautica Militare, sta lavorando all'ipotesi concreta di utilizzare l'infrastruttura militare di Sigonella per venire incontro, pur con un operativo leggermente ridotto, alle esigenze del territorio.

Il piano di interventi oggetto del finanziamento approvato da Bei include inoltre la riqualificazione della vecchia aerostazione, che potrà accogliere altri 2,5 milioni di passeggeri l'anno, la realizzazione di nuovi parcheggi: il multipiano nell'area del terreno comunale dove oggi ha sede il campo di calcio Fontanarossa; e ancora la sopraelevazione del parcheggio P4. L'ultimo dei progetti riguarda l'innovazione tecnologica e l'energia verde con la realizzazione di un grande parco fotovoltaico sulla copertura della sopraelevazione del parcheggio P4 per consentire all'aeroporto di poter soddisfare in autonomia, e grazie a una fonte naturale, una quota significativa del fabbisogno energetico necessario alla gestione dell'infrastruttura.

le casse del comune

## «Stipendi futuri collegati ai trasferimenti statali»

«Si vive alla giornata ed è ormai diventato un problema nazionale che coinvolge tutti i Comuni. Quindi mi rivolgo a chi ha impegni con noi: li rispetti e noi di conseguenza li rispetteremo con i nostri referenti». E' una dichiarazione ermetica quella fornita dall'assessore al Bilancio, Roberto Bonaccorsi, incalzato da una domanda sugli stipendi dei comunali di luglio e dei mesi a venire. Le preoccupazioni su un possibile slittamento del pagamento degli stipendi per i comunali è nota a tutti, ne hanno parlato anche i giornali e le tv nazionali che hanno lanciato l'allarme sulla possibilità che Comune e altri enti come Regioni e province non siano in grado di far fronte alle spese correnti per il personale. Un rischio che coinvolge tutti i dipendenti pubblici ed è causato dai tagli effettuati dal governo nazionale per far fronte agli impegni assunti sul piano europeo. Certo pensare che un mese lo stipendio potrebbe anche non arrivare mette in subbuglio soprattutto i dipendenti che si reggono su un'unica entrata fissa. Ma quali sono i rischi per gli impiegati pubblici catanesi? Luglio dovrebbe essere salvo. L'assessore Bonaccorsi rassicura: «Se il piano di incassi e di trasferimenti verrà garantito, così come sembra, per il mese di luglio gli stipendi potrebbero slittare di uno due giorni per fattori tecnici rispetto ai tempi previsti». Il problema è però legato soprattutto al futuro. Bonaccorsi, da assessore tecnico, non fa mistero delle difficoltà che la Ragioneria affronta ogni giorno per far quadrare i conti e pagare i servizi: «Noi paghiamo in funzione di quello che incassiamo. Ormai va così da mesi. La nostra programmazione che riguarda le spese fa conto anche dei trasferimenti che vengono inviati da Stato e Regione. Quindi dico: se lo Stato confermerà i trasferimenti di 5,7 milioni che attendiamo dal 15 luglio noi procederemo a pagare per tempo. Così come se la Regione confermerà il pagamento dei trasferimenti pari a 6 milioni attesi per il 20 agosto pagheremo anche il prossimo mese». Insomma non c'è da stare troppo allegri con queste previsioni perché se è appesi a un filo. Basta che un incasso arrivi in ritardo e tutto il piano di pagamenti rischia di saltare e di essere rinviato. «Si vive alla giornata - spiega ancora l'assessore Bonaccorsi - e noi siamo stati tra i primi enti a fare presente questo concetto: tanto incassi tanto spendi. E in futuro sarà sempre così e non soltanto per Catania, ma per tutti gli enti locali. Per questo torno a dire: chi ha impegni con noi li rispetti e noi rispetteremo i nostri». Come dire: caro Stato e cara Regione rispetti il pagamento dei trasferimenti nelle date dovute altrimenti qui si rischiano di non pagare nei tempi dovuti gli stipendi. Con tutte le conseguenze collegate e l'economica di una città intera.

G. Bon.

27/07/2012

Venerdì 27 Luglio 2012 Catania (Cronaca) Pagina 30

## Prg, arriva il parere favorevole del Genio civile Stancanelli: il Consiglio non perda l'occasione

Giuseppe Bonaccorsi

Ieri mattina il Genio civile ha restituito, con parere favorevole, all'assessorato Urbanistica gli atti del nuovo Piano regolatore generale della città. Di fatto, a partire da ieri, si è concluso l'iter dell'importante documento urbanistico avviato due anni fa con la ricostituzione dell'Ufficio Piano regolatore disposto dal sindaco Raffaele Stancanelli. La notizia trapela dal Comune ed è il frutto di un meticoloso e attento lavoro svolto in questi anni dagli uffici diretti dall'assessore all'Urbanistica e vicesindaco, Luigi Arcidiacono. A questo punto, la prossima settimana, probabilmente tra martedì e giovedì 2 agosto, la Giunta si riunirà per prendere atto del parere del Genio civile e per deliberare l'atto di indirizzo che sarà inviato al Consiglio comunale insieme al voluminoso fascicolo del Piano regolatore. Contemporaneamente saranno portati in Giunta la convenzione su Corso Martiri e la delibera sul Piano generale traffico urbano.

per il Piano regolatore al momento manca soltanto la Vas (la valutazione ambientale strategica) che deve essere vistata dalla Regione, ma gli uffici regionali qualche mese fa avrebbero comunicato al Comune che la Vas è in lavorazione e che, comunque, l'iter approvativo può essere tranquillamente avviato.

Una volta superati tutti gli ostacoli burocratici e quello dei pareri necessari la palla passerà nelle mani del Consiglio che, ottenuto il Piano, lo trasmetterà alle commissioni competenti per avviare l'esame definitivo.

Il risultato delle 800 mappe e tavole del nuovo strumento urbanistico si è avvalso, oltre che della direzione dell'assessore Arcidiacono e del lavoro degli architetti Gabriella Sardella (direttore dell'Urbanistica) e dell'arch. Rosanna Pelleriti (responsabile dell'Ufficio Piano) anche della collaborazione del dipartimento di Architettura dell'Università di Ingegneria diretto dal prof. Paolo La Greca.

Il via libera del Genio Civile alle mappe del Prg è una delle tappe più importanti di uno storico obiettivo atteso da 49 anni che l'amministrazione Stancanelli ha portato avanti nell'ambito di quei progetti Urbanistici che comprendono anche il risanamento di Corso Martiri (altra incompiuta in fase finale).

Il Piano regolatore preparato dall'Urbanistica rispecchia quella che è l'idea di Prg più volte illustrata dal sindaco Stancanelli che ha spinto fortemente per questo risultato e dagli uffici competenti: spazio al verde pubblico, di cui la città è molto carente. Mancavano due milioni di metri quadrati di verde che sono stati individuati e trascritti nelle tavole.

Il Piano dà anche massima attenzione alla prevenzione dai rischi sismico e idrogeologico e punta inoltre sulle aree risorsa e sul contenimento al massimo dell'edificazione. Il Prg comprende anche i Piani di recupero e di riqualificazione.

Il parere positivo del Genio civile è stato accolto con soddisfazione dal sindaco che ieri mattina si è lasciato andare all'ottimismo: «Prendo atto e ringrazio i responsabili del Genio Civile - ha detto Stancanelli - per la solerzia e lo spirito di collaborazione necessari perché in tempi rapidi sono riusciti a licenziare un atto fondamentale per la città. Questo dimostra che quando c'è massima collaborazione tra enti si raggiungono i risultati. Faccio notare - ha aggiunto il sindaco con una nota di orgoglio - come questo risultato sia stato raggiunto dopo oltre 20 anni di attesa in soli due anni di lavoro grazie alla ricomposizione dell'Ufficio Prg, alla collaborazione del dipartimento di Architettura del prof. Paolo La Greca e grazie a un pool di professionisti diretti dal vicesindaco e assessore Luigi Arcidiacono che ringrazio particolarmente per la professionalità e il rigore». Stancanelli si è quindi rivolto al Consiglio: «Adesso la parola passa ai consiglieri. Sono certo che l'assemblea non perderà l'occasione di adottare in tempi brevissimi un atto deliberativo così importante per la città senza perdersi in ritardi e atteggiamenti dilatori che la città non comprenderebbe».

Soddisfazione per il parere del Genio Civile arriva anche dal vicesindaco e assessore Luigi Arcidiacono, docente costituzionalista: «Questo risultato è stato possibile grazie a un lavoro

corale, in cui tutte le componenti della città hanno dato il proprio contributo positivo. Ringrazio il sindaco Stancanelli per la fiducia datami nel coordinare questo delicato lavoro, ma più di tutti voglio ringraziare la dirigenza dell'assessorato Urbanistica, gli architetti Sardella e Pelleriti e tutti gli altri funzionari che hanno collaborato affinché in poco più di due anni si riuscisse a portare a termine un lungo e travagliato iter svolto nella legalità e con la massima trasparenza».

27/07/2012



## intervento

«L'ora di fare rete»

Il 27,3 per cento delle famiglie siciliane è povero (Istat 2012), la recessione durerà ancora fino al 2013 (Bankitalia), il Pil andrà a -2,4% e si perderanno altri 35mila posti (Diste-Fond. Curella). Nel frattempo, l'Ue congela 600 milioni di fondi comunitari destinati alla Sicilia e legati alla programmazione 2007-2013. Il quadro della condizione socio-economica isolana nella crisi in corso è stato così dipinto dalle recenti rilevazioni di importanti istituti statistici e di studi. Ciò a cui stiamo assistendo è una crisi strutturale del sistema occidentale. E la Sicilia è la parte debole di tale sistema. E tra qualche mese ci saranno le elezioni regionali. Ci sono vie d'uscita? Ha l'attuale classe politica siciliana, e ne avrà la futura, contezza di ciò che sta succedendo e di che cosa dovrà essere fatto nell'immediato futuro? Cioè di come fare per mantenere viva la speranza visto che più passano i giorni e più la luce in fondo al tunnel si fa buia?

La Cisl di Catania ritiene che la società organizzata catanese abbia le potenzialità per mettere in campo le sinergie per fronteggiare e superare tale situazione. Ma occorre che ci sia l'attenzione della politica, pronta a raccogliere le idee e le proposte e a trasformarle in decisioni, azioni, provvedimenti.

In Sicilia, però, l'attuale classe dirigente non ha il coraggio di dare la sterzata necessaria a segnare la svolta. La politica pare distratta a fare altro, o meglio a "non fare", a non scegliere. Una politica distante dai reali problemi e bisogni dei siciliani. E si continua imperterriti a difendere posizioni di casta e poltrone. Un esempio: mantenere il numero di deputati a 90. Una verità che devono conoscere i giovani, le donne e gli uomini che oggi perdono il lavoro, non lo trovano o non lo cercano più. Un altro esempio: la difesa a oltranza delle province. I cittadini, la gente "comune" vuole continuare a usufruire dei servizi essenziali, vuole che si abbassi la pressione fiscale sui propri redditi e sulle pensioni e vuole che il governo nazionale abbia maggiore coraggio nel procedere con l'eliminazione di enti onerosi le cui competenze possono continuare a essere svolte da organismi meno costosi.

Oggi, che incombono campagne elettorali a tutti i livelli, iniziano a definirsi e venire alla luce nuove alleanze partitiche, ma continuare a pensare di determinare le forze solo per conquistare il potere non serve alle persone.

Oggi la priorità per le famiglie, gli anziani soli, i giovani è il quotidiano, poter sopravvivere. Troppe le aziende in crisi, i lavoratori che perdono il lavoro, gli stipendi che non si ricevono più e i beni essenziali e non di prima necessità che non si comprano più, i consumi sono fermi. Il commercio, settore essenziale per l'economia catanese è fermo, in piena crisi, così come la produzione industriale, l'edilizia, l'agricoltura.

Quali allora le soluzioni? Negli ultimi anni la Cisl l'ha proposto infinite volte e vuole ribadirlo ancora: per rilanciare la città di Catania, il territorio, la regione serve un'alleanza vera, reale, concreta tra le forze sane e produttive. È la forza innovatrice delle reti, la ricchezza umana delle associazioni, la presenza capillare delle chiese che negli ultimi tempi sono state messe in campo in un progetto, che la Cisl assieme alle altre forze sindacali e imprenditoriali sta portando avanti da tempo.

È l'esperienza partita da Catania, nel 2009, con il Tavolo per Catania, storico accordo tra sindacato catanese e forze imprenditoriali. Un impegno ribadito nel 2010, con l'appoggio convinto della Diocesi e rinnovato nel 2011, quando la Cisl con la sua Veglia per i giovani riuniti l'associazionismo cattolico del mondo del lavoro per mettere in rete esperienze, idee e progetti concreti. Un progetto ripreso nel marzo del 2012, a Palermo, quando 17 sigle regionali, fra sindacati e associazioni di categoria hanno promosso la "Marcia per il lavoro". Esperienze innovatrici che però sono rimaste inascoltate.

Nel frattempo, l'economia mondiale è andata avanti, il tempo è finito, è il momento di porre quale obiettivo comune le strategie operative per lo sviluppo del nostro territorio. Quali investimenti rendiamo operativi subito per far crescere strategicamente l'agricoltura, l'industria e l'edilizia innovativa, il turismo, per generare produttività, redditi e consumi.

Allora, rimettiamo al centro le nostre proposte per creare le condizioni per il lavoro che devono

passare per gli investimenti; impiegare le forme contrattuali previste attraverso una maggiore contrattazione nel territorio; fare rete, mettendo a disposizione con generosità le specifiche competenze per ristabilire gli obiettivi, soprattutto in periodo di spartizione e determinazione di nuovi assetti politici, dare le soluzioni possibili, partendo dai reali bisogni delle famiglie in difficoltà, dei lavoratori, delle imprese. Con il preciso obiettivo di ridare fiducia e speranza al territorio e incentivo a molti giovani a restare per contribuire a rilanciare il sistema economico catanese e siciliano con le loro competenze e con la possibilità di poter toccare con mano il loro futuro oggi.

Alfio Giulio  
segretario generale Cisl Catania

27/07/2012

## Un Career day dedicato a chi punta sul talento senza discriminazioni

Samantha Viva

Tante sono le aziende che si sono messe a disposizione, ieri al Career day tenutosi all'Ikea, per visionare, consigliare, valutare i candidati che si sono presentati, consapevoli che la diversità per queste aziende non sarà un problema e l'inclusione è la loro priorità. Diversità oggi in Sicilia è soprattutto disparità di trattamento per chi è giovane, per chi non lo è più abbastanza, per chi è immigrato o per chi è omosessuale o è una donna.



Marco Alletti, trentenne, maturità classica e studente di sviluppo e internazionalizzazione delle Imprese, ha sostenuto tre colloqui: «Chiedevo in generale per chiarirmi le idee e ho fatto una sorta di colloquio conoscitivo con le agenzie di collocamento, in attesa di finire l'Università a Roma, anche perché vorrei tornare per lavorare qui e restare in Sicilia», insieme a lui l'amico Fabio Lo Piccolo, trentasettenne che ha già un lavoro in Telecom, ma vuole valutare anche altre possibilità: «Avevo voglia di provare questa esperienza che il mio amico ha già fatto a Milano e io no e quindi ho fatto una passeggiata qui da Palermo. Non facevo un colloquio di lavoro da 14 anni. Ho fatto dei colloqui con Ikea e con due aziende interinali, società che cercano personale. Devo dire che l'esperienza è stata positiva e l'ho trovata organizzata bene, ma le offerte che mi hanno fatto non mi allettano tanto e alla fine preferisco restare dove sono».

Grazia Fiorentino, trentadue anni, è invece in cerca di una nuova opportunità dopo aver chiuso il suo rapporto lavorativo un anno e mezzo fa, ha un diploma da ragioniera e tanta voglia di rimettersi in pista: «Sono qui oggi per darmi un'altra opportunità nel campo del lavoro e lasciare il mio curriculum; dopo aver lavorato per sei anni in un'azienda che poi ha chiuso e aver lavorato due anni in un call center.

Sono una persona aperta, ho cercato di investire nella mia formazione con corsi di lingue e altro ma oggi riscontro davvero tanta competitività, soprattutto con i ventenni che sono più agevolati di noi trentenni. Comunque il fatto di presentarmi a delle aziende che hanno una sorta di codice etico mi ispira sicurezza, oggi mi sento demotivata perché in questo momento in cui non lavori se non sei raccomandato e la maggior parte dei curricula che mandi vengono cestinati, sapere che c'è gente pronta ad ascoltarti mi può dare fiducia; il mio è un bilancio semi-positivo, se poi ne verrà fuori un contratto sarà positivo del tutto».

E le aziende? Katia Privizzini di Metaconsulting Business school, selezionatrice del personale che ha prima affrontato tutta la gavetta e poi è riuscita a restare in azienda sottolinea: «Occorrono sacrificio e umiltà, non puoi pensare di arrivare subito in alto; se invece non si è giovanissimi bisogna avere la voglia e la capacità di mettersi in gioco, senza precludersi nessuna possibilità». Investire sul capitale umano è già un modo per distinguersi; ragionare in maniera diversa è anche questo.

27/07/2012

## Lunedì in Consiglio la delibera sugli aumenti Imu

Dopo l'approvazione dell'addizionale Irpef, votata dal Consiglio la scorsa settimana che prevede l'aumento al massimo dell'aliquota, cioè all'8 per mille per tutti gli scaglioni di reddito (escluse le fasce al sdi sotto dei 7500 euro annui), il Consiglio la prossima settimana si occuperà dell'aliquota dell'Imu, l'imposta sulla casa. La seduta è convocata per lunedì 30 luglio a partire dalle 19,30.

L'Imu è una delibera propedeutica al Bilancio di previsione così come lo è quella approvata dell'Irpef comunale. La proposta dell'amministrazione al Consiglio prevede l'aumento dell'aliquota prima casa dal 4 al 6 per mille, il massimo consentito dalla legge e quella sulla seconda casa dal 7,6 di base al 10,3 per mille, anche questa aliquota massima prevista dalla normativa.

Si tratta di una delibera pesante per i consiglieri perché gli aumenti previsti sulle abitazioni sono ritenuti molto pesanti sia dalle associazioni di categoria che dai sindacati e proprio per questo in Consiglio in molti hanno l'intenzione di presentare emendamenti di modifica che salvaguardino le fasce più deboli.

Difficile al momento prevedere modifiche perché il Bilancio di previsione in fase di stesura è molto rigido e gli aumenti richiesti dall'amministrazione servirebbero a coprire le spese correnti e i servizi.

G. B.

27/07/2012

Venerdì 27 Luglio 2012 Catania (Cronaca) Pagina 31

## Il pallone tra uffici e verde

Andrea Lodato

Sorrisi, un senso diffuso di ottimismo, molto entusiasmo e, soprattutto, la certezza che si sta lavorando per dotare Catania non solo di una nuova grande opera, ma, contestualmente, di almeno tre interventi strutturali che saranno in grado di garantire uno straordinario salto di qualità alla città. Sorrisi, ottimismo ed entusiasmo a Palazzo degli Elefanti, dove il sindaco, Raffaele Stancanelli, incontra nel cuore dell'estate il presidente del Catania calcio, Nino Pulvirenti e l'ingegnere Emanuele Stancanelli. Non è tempo di vacanze per nessuno dei tre, all'ordine del giorno, a parte tutto il resto, il progetto per il nuovo stadio da realizzare a Librino. In un'intervista esclusiva al nostro giornale lunedì Nino Pulvirenti aveva anticipato: «Appena la legge sugli stadi sarà approvata al Senato, saremo la prima società a presentare un progetto per realizzare la struttura. Ma, attenzione, non solo lo stadio, ma quel che vogliamo nascano a Librino sono tre meraviglie, innestate nello stesso territorio, in cui non ci sarà prevalenza di una struttura sull'altra, ma una straordinaria integrazione».



Il presidente Pulvirenti mostra lo stesso entusiasmo e la stessa convinzione contagiosa che esprimeva quattro anni fa quando parlava del Centro sportivo che voleva nascesse a Mascalucia. Nessuno ci credeva, sembrava una utopia, adesso è là, come pochi ce n'è in Europa.

«Sarà lo stesso per lo stadio - garantisce Pulvirenti - perché l'impianto sportivo è necessario per adeguare la struttura sportiva alle nuove esigenze tecniche, ma anche per quelle degli spettatori. Ma, ripeto, l'idea che abbiamo avuto, e che il sindaco Stancanelli e l'amministrazione hanno accolto con grande entusiasmo avviando una fattiva collaborazione, è molto ambiziosa per tutta la città. Intanto perché si tratta di cominciare a dotare Librino di un grande parco urbano. E ci piacerebbe che fosse il più bel parco di Catania. Poi ci sarà il Centro direzionale, che non sarà marginale rispetto all'impianto sportivo, tanto meno gli uffici e le strutture dove lavoreranno gli impiegati e che saranno eventualmente fruibili dal pubblico, saranno soffocati, nascosti. Tutt'altro, perché anche questa struttura dovrà avere una sua dignità e una sua bellezza. E, in pratica, secondo i nostri progettisti sarà proprio dentro questo Centro direzionale che nascerà lo stadio. Ecco perché ho parlato di tre realizzazioni allo stesso modo importanti, funzionali e che saranno segnali di grande crescita per la città, partendo da un quartiere-simbolo come Librino».

Ottimismo ed entusiasmo contagioso, ma anche il sindaco Stancanelli crede fortemente in questa iniziativa, al punto da avere sposato sin dall'inizio l'idea del Catania, di avere reso immediatamente operativa una task force che ha affrontato, progressivamente, i vari problemi legati al progetto. E ora anche il sindaco aspetta che venga approvata la legge e che il progetto decolli.

«Abbiamo sempre attribuito in questi anni al calcio e al Catania un'importanza che, naturalmente, va al di là delle vicende sportive, dei risultati ottenuti sul campo. Ma, certamente, grazie anche ai successi che la squadra del presidente Pulvirenti ha saputo costruire, abbiamo voluto scommettere su un altro passaggio importante per la città, atteso da tantissimo tempo, la realizzazione del nuovo stadio. Progetto che per questa amministrazione diventa ancora più importante perché l'idea, appunto, è quella di dotare la città, ed in particolare l'area di Librino, di una struttura multifunzionale, che faccia crescere la vivibilità del quartiere, che garantisca attività sociali e servizi pubblici per tutta la settimana, arrivando, poi, agli eventi sportivi. In questo senso il progetto del Centro direzionale che, come ha spiegato l'ing. Stancanelli, sarà il contenitore dello stadio, ha per la città una enorme importanza. Un segnale ulteriore di come intendiamo spingere tutti i quartieri di Catania in un processo di crescita e di sviluppo. Un processo che un'opera carica di fascino e di suggestioni come lo stadio di calcio, accresce di sicuro».

Adesso si attende che il Senato approvi definitivamente la legge, per potere fare i passi in avanti successivi. La task force tecnica tra gli uffici del Comune e quelli dell'impresa dell'ing. Stancanelli, hanno esaminato all'inizio la fattibilità tecnica dell'opera nell'area di San Teodoro indicata dall'amministrazione. Successivamente è stato il turno degli esperti finanziari, che hanno cercato e trovato le formule migliori che potrebbero essere seguite per finanziare l'opera. Si è detto che

sarà il Catania a realizzare l'opera, mentre il Comune, oltre ad avere messo nel progetto l'area dove edificare, dovrebbe prendere in affitto per alcune decine di anni il Centro direzionale, sino allo scomuto, per cui diverrà proprietaria degli uffici. Un'operazione che consentirebbe, appena il Centro fosse realizzato, di spostare a Librino decine di uffici che si trovano adesso in locali presi in affitto, per cui anche pagando un canone di ammortamento, il Comune avrebbe un risparmio immediato e la prospettiva di avere in futuro il Centro di proprietà.

«Quel che è importante in questo progetto - aggiunge il sindaco Stancanelli - è che realizzeremo un Centro direzionale che non sarà soffocato dall'imponenza dello stadio, ma sarà fatto a misura di chi ci lavorerà. Una novità assoluta rispetto a tutti i progetti realizzati in altre città in passato. E possiamo anche dire che grazie al lavoro preparatorio fatto in questi mesi con il Catania calcio, saremo la prima città, un attimo dopo l'approvazione della legge, che presenterà un progetto pronto per realizzare parco urbano, centro direzionale e stadio secondo tutti i crismi, nel rispetto dell'ambiente, con criteri di massima sicurezza e funzionalità».

E al termine dell'incontro il presidente Pulvirenti, catanese doc, non nasconde l'altro motivo d'orgoglio: «Realizzeremo il più grande polmone verde della città, anche questo sarà importante e rappresenterà per Catania un segnale culturale e sociale decisivo per il futuro».

27/07/2012